

gendo così sempre più il campo in cui può esperirsi l'esercizio della libera avvocatura.

Ora la libera professione ha tradizioni tali in Italia, che agli avvocati liberi esercenti può benissimo, tranquillamente, affidarsi la difesa di interessi che toccano, più o meno da vicino, l'economia dei suddetti organismi. (*Applausi*).

Il camerata Macarini-Carmignani ha opportunamente raccomandato di creare una situazione di tranquillità ai magistrati. Eguale raccomandazione formulo io per gli avvocati ed i procuratori.

La relazione Carapelle tocca un altro punto assai importante e che è stato largamente e vivamente discusso in tutte le Assemblee dei vari Sindacati avvocati e procuratori. È bene che su questo delicato argomento si rivolga agli avvocati e procuratori d'Italia ancora una parola di chiarificazione e di incitamento.

Nel marzo del 1933, in occasione della discussione del disegno di legge riguardante l'istituzione di un Ente di previdenza, io ricordavo il problema delle pensioni che da parecchie decine di anni assillava la categoria forense. E plaudendo al disegno di legge considerato come un primo passo verso la pensione, auspicavo la soluzione integrale e cioè la rapida trasformazione dell'Ente assistenziale in una Cassa pensioni a favore di tutti gli avvocati o di quelli che avessero raggiunto un certo limite d'età (sessant'anni) o che si venissero a trovare in condizioni di assoluta invalidità. Aggiungevo che una Cassa pensioni funzionante in pieno avrebbe permesso un rapido sfollamento degli Albi professionali e conseguentemente un maggior numero di posti per i giovani.

Non voglio qui ricordare cose ben note, e cioè la triste situazione in cui vengono a trovarsi nella tarda età, sul finire della professione, quando si dovrebbero raccogliere i frutti di anni di lavoro, molti professionisti anche valorosissimi. Basti accennare a Francesco Crispi, che la Camera quest'anno ha giustamente rievocato come grande uomo politico: Crispi, dopo aver esercitato nella forma più eletta la professione, fino ad essere stato scelto come legale da Giuseppe Garibaldi, abbandonato il potere, fu costretto a vivere una vita di povertà e di privazioni.

Gli esempi potrebbero moltiplicarsi, ma volendo rimanere all'epoca presente, debbo far rilevare che dalla stessa relazione dell'Ente di previdenza risulta che le richieste di sussidi urgenti vanno crescendo in maniera impressionante da un anno all'altro.

È bene da qui pronunciare una parola che tranquillizzi gli avvocati e procuratori, assicurandoli che l'Ente assistenziale si trasformerà presto in Cassa pensioni. Ma tale trasformazione è ritardata dalle numerose diserzioni nel pagamento dei contributi personali. Ad eliminare tale grave inconveniente, mi sia consentito di insistere perchè venga ridotta di un terzo la quota di contributo personale che attualmente, data la crisi che colpisce l'avvocatura, è troppo gravosa: in

un secondo tempo, tale quota potrà essere congruamente aumentata.

Occorre inoltre che si provveda alla riscossione dei contributi attraverso le civiche esattorie, secondo i modi di legge, in maniera da evitare evasioni. (*Applausi*).

Il Presidente dell'Ente Assistenziale, che con tanto intelletto d'amore guida questo istituto, ha assicurato che con tali provvidenze si potrà raggiungere la mèta in un periodo di cinque o sei anni.

Gli avvocati ed i procuratori d'Italia, nel prenderne atto, si sentiranno spronati a compiere interamente il loro dovere.

Prima di terminare questi miei brevi e modesti rilievi, che raccomando al Ministro e al nostro presidente del Sindacato nazionale...

PRESIDENTE. Al presidente del Sindacato nazionale li raccomandi in separata sede; qui li raccomandi soltanto al Ministro.

PEVERELLI. ...mi sia consentito di ricordare un recente avvenimento. Nella tornata del 3 marzo corrente, il Gran Consiglio del Fascismo ha solennemente espresso la solidarietà alla Spagna nazionale ed ha salutato le Forze armate di Franco. Nello stesso periodo di tempo, giunse dai Consigli dell'ordine delle principali città della Spagna (da Salamanca, grande centro mediterraneo di cultura latina, da Siviglia, da Burgos, ecc.) un appello agli avvocati d'Europa per un intervento a favore di quei colleghi che a Valencia ed a Barcellona sono inviati innanzi ai tribunali bolscevichi come colpevoli di aver espresso sentimenti contrari alla tirannia rossa, che oltraggia le tombe, riaccende i roghi dell'inquisizione e pone i fratelli contro i fratelli.

Da Roma di Mussolini, da Roma Imperiale, in ogni tempo maestra del diritto e della giustizia, vadano le espressioni di solidarietà agli avvocati spagnoli che soffrono e muoiono per la difesa della civiltà europea, minacciata dal bolscevismo asiatico. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Ci pensi il Presidente del Sindacato nazionale, onorevole Vecchini!

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Andriani. Ne ha facoltà.

ANDRIANI. Onorevoli Camerati, i camerati che mi hanno preceduto hanno esaminato le questioni giuridiche che interessano i corpi di diritto in formazione, diritto civile, procedura civile. Il camerata Putzolu ha sfiorato il codice di procedura penale che è in vigore da circa sei anni e per quanto questa non sia l'ora più propizia.....

PRESIDENTE. Le ore sono tutte propizie; Lei lo sa!

ANDRIANI ...per delle indagini retrospettive, io mi permetterò di sottoporre agli onorevoli Camerati ed a Sua Eccellenza il Ministro per la giustizia, alcune considerazioni le quali sono il risultato di osservazioni pratiche e di fatti che si sono verificati e si verificano durante l'esercizio della professione. Se la giustizia civile, ed il processo